



LA RICHIESTA DEL SENATORE



Tedesco: il Senato dica sì al mio arresto

A pag. 5

IL SALONE DELLA NAUTICA



Tra yacht da sogno e piccoli gommoni

A pag. 14

GLI APPUNTAMENTI



Musica, biotrekking e monumenti del Fai

Da pag. 27 a pag. 34

IL FATTO Due brindisini si scagliano contro i poliziotti che volevano perquisire la loro casa

In carcere coniugi violenti

IL FASCICOLO IN PROCURA

Inchiesta aperta sugli "schiavi" del fotovoltaico



Gli immigrati manifestano a Brindisi

Scatta l'inchiesta della Procura di Lecce sulle denunce degli immigrati, sfruttati (lavoro al nero per oltre 15 ore al giorno) e non pagati, impiegati nella costruzione di impianti fotovoltaici. Reato ipotizzato: riduzione in schiavitù.

Alle pagg. 2 e 3

Gli stipendi non arrivano proteste a Lecce e Brindisi

A pag. 3

Botte agli agenti, arrestati due coniugi. Marito e moglie hanno tentato di impedire alla polizia di perquisire la loro abitazione. Il fatto è accaduto ieri mattina presto, in uno dei tanti condomini di via Benvenuto Cellini, al rione Sant'Elia. In carcere sono finiti Giuseppe Polito, 39 anni, e Caterina Coffa, 42enne, entrambi brindisini, ed entrambi personaggi già noti alle forze dell'ordine. Il personale delle Volanti si è soffermato proprio sulla loro abitazione dopo aver notato la presenza di un sistema di videosorveglianza installato all'esterno della casa. La perquisizione non ha dato esito. Giudicati per direttissima e condannati, marito e moglie hanno ottenuto gli arresti domiciliari.

A pag. 9

PROCESSO A UN EX SINDACO, TECNICI E IMPRENDITORI



«Quel residence è abusivo»: in sette rinvii a giudizio dal gup. Si tratta dell'ex sindaco di Villa Castelli, tre tecnici e tre imprenditori. Il complesso alberghiero stava sorgendo a poca distanza dalla superstrada Brindisi-Taranto.

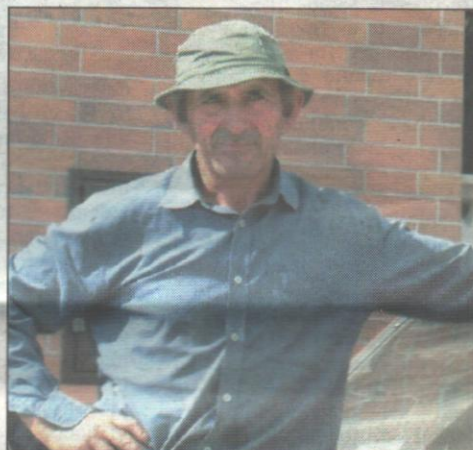
**Sette imputati eccellenti
L'accusa: residence abusivo**

A pag. 10

LA NUOVA VERSIONE IN UNA LETTERA

**L'ultima di Misseri
«Ho ucciso io Sarah perché ero nervoso»**

Sequestrati nel garage i due compressori



Michele Misseri

A pag. 8

Il Dna: sono i resti di Maglie

Il contrabbandiere brindisino fu ucciso in Montenegro



Il bar teatro dell'aggressione

L'AGGUATO AL BARISTA

«Tentato omicidio? Volevamo impaurirlo»

«Volevamo solo mettergli paura»: il 30enne di Francavilla Antonio Leo ed il complice, Giovanni Caiulo, 28enne di Latiano ieri hanno fornito al gip la loro versione dei fatti sull'agguato al barista Emiliano Andriulo.

A pag. 17

Lo scheletro trovato in Montenegro appartiene al contrabbandiere brindisino Giuliano Maglie, ucciso nel 1999. Confermata dalla prova genetica l'identificazione dello scheletro trovato proprio cinque anni fa, grazie alle indicazioni dell'ex boss della Scu Vito Di Emidio, ora collaboratore di giustizia. I periti hanno confrontato il Dna prelevato dalle ossa con quello della madre di Giuliano Maglie.

A pag. 11

PUNTO DI VISTA

Giustizia una riforma che deforma

di Michele DI SCHIENA

Un responsabile lavoro politico rivolto a risolvere i problemi della giustizia dovrebbe ispirarsi alla "filosofia" costituzionale quale imprescindibile criterio di interpretazione dell'interesse generale nel suo continuo evolversi sotto la spinta dei problemi e delle esigenze che maturano nella società. Diversa sembra invece la strada intrapresa dalla riforma della magistratura che il governo ha messo in cantiere. Un progetto che si appalesa, al di là delle fragili motivazioni ufficiali, partigiano per gli interessi che lo muovono, punitivo per le logiche che lo guidano e regressivo per le finalità che persegue.

Una riforma partigiana perché rivolta, nell'immediato, a distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica dalla grave situazione della nostra economia e, in prospettiva, a mettere al riparo dal controllo di legalità gli autori di atti di illecita gestione del potere vale a dire i responsabili di quella annosa "questione morale" che la politica non ha saputo finora affrontare e risolvere. Un'operazione punitiva che i tempi e i modi prescelti (coincidenza con importanti processi contro il premier e suoi pesanti attacchi ai giudici) fanno apparire suggerita da intenti ritorsivi.

Continua a pag. 8

Istituto Tecnico Industriale Statale
Giorgi I.T.I.S.
BRINDISI

Sono aperte le iscrizioni al corso serale SIRIO per perito tecnico in Meccanica

Diploma di Perito Industriale in Meccanica

Telefona al 0831.418894 per informazioni o vieni in via Amalfi 6 dalle 10:00 alle 12:00

L'INIZIATIVA DI QUOTIDIANO



Le pagine in mostra a palazzo Nervegna

Unità d'Italia, oggi i premi alle prime pagine più belle

A pag. 15

IL BASKET



Kris Lang in elevazione

**Kris Lang torna negli Usa
Bechi ridisegna la squadra**

A pag. 39

L'OMICIDIO
DI AVETRANA

L'inchiesta

Della nuova versione erano a conoscenza sia il procuratore capo Sebastio sia il sostituto Buccoliero e il procuratore aggiunto Argentino

«Ho ucciso io Sarah, ero arrabbiato»

In una lettera al legale, Michele Misseri racconta l'ultima "verità" e scagiona Sabrina

di LILIO CAMICCIOTTI

Una nuova versione da consegnare agli atti. È quella fornita all'avvocato Francesco De Cristofaro da Michele Misseri. Riguarda l'omicidio di Sarah, oramai descritto in tutte le sale e attraverso più modalità.

Il contadino di Avetrana ha scagionato la figlia Sabrina, pure accusata dell'omicidio, in una sorta di «confessione» al proprio legale. Sostanzialmente ha riproposto la prima versione, corredandola però di particolari diversi, e agganciandola a motivazioni ancora improbabili.

Nella lettera inviata al suo avvocato il 19 febbraio scorso, Michele Misseri ha scritto di aver ucciso Sarah nel garage, in quel pomeriggio del 26 agosto: l'avrebbe strangolata con una corda. E la ragazza sarebbe caduta sul compressore, collocato vicino al trattore.

Stando all'ultima versione dei fatti, su cui non mancheranno gli approfondimenti investigativi, Michele Misseri avrebbe ucciso senza motivi Sarah, solo perché in quel momento era furioso. E lo era in quanto non era riuscito a mettere in moto il trattore per andare in campagna.

Misseri ha scritto - in due pagine e mezza - di aver invitato la nipote ad andarsene: «Vattene da qui che è meglio per te», avrebbe detto. Ma la giovane avrebbe indugiato, reagendo malamente a quell'invito. Così, Misseri a quel punto «non ha capito più nulla» e l'avrebbe strangolata con una corda.

In questa maniera, Michele Misseri ha fornito una nuova versione del giallo: ha ricambiato arma e movente, «spostato» le modalità e l'antefatto, pur collocando l'omicidio ancora una volta all'interno del garage.

L'ultima versione di Michele Mis-



Nuovo blitz dei carabinieri del Reparto investigativo di Taranto in via Deledda, ad Avetrana. I militari dell'Arma hanno sequestrato due compressori nel garage dell'abitazione di Michele Misseri, al numero 20 di via Deledda, per accertare l'eventuale presenza di tracce che riconducano a Sarah Scazzi.

Il sequestro è stato disposto dalla Procura della Repubblica di Taranto. Come rivelato da «Nuovo Quotidiano» nel gennaio scorso, era stato proprio Michele Misseri, in una delle lettere scritte dal carcere, a fare menzione di un compressore sul quale Sarah sarebbe caduta battendo la testa, dopo essere stata strangolata.

Il decreto di sequestro riguardava un compressore, del quale era stata già accertata dagli investigatori la

MISSERI

L'ultima versione data dal contadino di Avetrana coincide con quella che la moglie Cosima sostiene di aver appreso durante un colloquio in carcere. E così l'omicidio della povera Sarah, a seconda delle diverse versioni, viene «spostato» da un punto all'altro del garage. Ieri sono stati sequestrati i due compressori che si trovavano nel locale



IL LEGALE
Francesco De Cristofaro, legale di Michele Misseri

seri coincide con quella che Cosima sostiene di aver appreso durante un colloquio in carcere. Gli osservatori attenti non hanno potuto fare a meno di notare che l'omicidio della povera Sarah, a seconda delle diverse versioni, viene «spostato» da un punto all'altro del garage.

I magistrati della procura jonica, che indagano sull'omicidio, non hanno fatto alcun commento sulla lettera inviata all'avvocato De Cristofaro, né su questa ennesima versione di Michele Misseri.

Di questa versione, peraltro, erano a conoscenza sia il procuratore capo Sebastio, sia i magistrati che si occupano

in prima persona dell'indagine affidata ai carabinieri: il sostituto Mariano Buccoliero e il procuratore aggiunto Pietro Argentino.

C'è però un aspetto interessante, riferito a questa circostanza, che si aggancia alle interviste rilasciate nei giorni scorsi, a televisioni e quotidiani, proprio da Cosima Serrano, moglie di Michele. L'interrogativo si collega con l'improvvisa loquacità della donna. Cosima Serrano aveva davvero ravvisato la necessità di sfogarsi? Oppure, attraverso le interviste, ha trovato il sistema di «pubblicizzare» l'ennesima versione del marito, considerato che alle lettere scritte dall'uomo alle figlie gli stessi magistrati non avevano dato alcun peso?

La risposta a questo interrogativo non è affatto di secondaria importanza. Una cosa, allo stato, sembra chiara: le acquisizioni della procura sembrerebbero tali da non poter essere scalfite neanche dalla nuova esternazione di Michele Misseri.

IL RAPTO

«Le ho detto di andarsene lei è rimasta e io non ho capito più niente»

IL BLITZ

Sequestrati in garage i due compressori

presenza in precedenti ispezioni nel garage. Tuttavia, ieri mattina, i carabinieri avevano trovato nel locale due compressori, ed hanno portato via entrambi i macchinari. Non si sa se gli accertamenti tecnico-scientifici verranno eseguiti a Taranto, come appare più probabile, oppure se i due compressori saranno inviati ai carabinieri del Ris di Roma. La decisione di procedere al sequestro dei macchinari è stata adottata dalla magistratura tarantina, nel quadro delle attività disposte per fare piena luce sull'omicidio della quindicenne.

Pur se gli inquirenti non annettono molta importanza alle indicazioni di «zio Michele», la Procura non intende lesinare alcuno sforzo per giungere alla definizione della vicenda giudiziaria.

Telerama, comunicato dell'Assostampa

L'Assostampa di Puglia esprime «sconcerto per le violazioni delle leggi in materia di rapporti di lavoro e di licenziamenti individuali compiute dall'editore dell'emittente salentina Telerama». «Da sempre convinto sostenitore della necessità di evitare qualsiasi confronto con i sindacati - afferma il presidente Raffaele Lorusso - l'editore ha dapprima trasformato in part-time alcuni contratti full-time e poi ha licenziato in tronco una giornalista assunta a tempo indeterminato. La crisi economica non può diventare l'alibi per evidenti e inammissibili violazioni di legge». Il sindacato annuncia che «contrasterà in tutte le sedi, a cominciare da quella giudiziaria, il comportamento dell'editore per costringer-

lo a reintegrare la collega illegittimamente licenziata». In una nota la replica dell'editore Pagliaro: «In merito alle falsità e alle calunnie descritte con fervida invenzione dal signor Lorusso di Assostampa, annuncio querela per diffamazione e richiesta di risarcimento danni. L'aver dovuto dolorosamente procedere ad un (uno, uno solo) licenziamento di una giornalista part time - aggiunge Pagliaro - per motivi legati al grave momento economico che attraversa il nostro settore, il nostro territorio ed il Paese tutto mi rattrista e mi amareggia oltremodo. L'aver dovuto leggere da parte del signor Lorusso un accostamento con gli sfruttatori degli immigrati nelle campagne del fotovoltaico suscita invece in me una profonda indignazione».

DALLA PRIMA PAGINA

Giustizia, una riforma...

Una iniziativa regressiva che punta a spostare indietro l'orologio dell'evoluzione democratica del Paese per riportarlo ai tempi bui di una giustizia condizionata dal potere politico e costretta a rifugiarsi negli angusti ambiti di un'autonomia «tecnica» non sorretta da adeguate garanzie costituzionali.

Ingiustificata e deviante appare l'accusa di conservatorismo rivolta ad una magistratura che ha ripetutamente sollecitato invano riforme intese a metterla in grado di rispondere prontamente e adeguatamente alle vecchie e alle nuove domande di giustizia. Riforme però in linea con la scelta costituzionale di una giustizia autonoma e indipendente, «amministrata in nome del popolo» (come riconferma del principio della sovranità popolare) da giudici «soggetti soltanto alla legge» (sottratti quindi a qualsiasi condizionamento) che siano distinguibili tra loro solo «per la diversità di funzioni». Le modifiche costituzionali approvate dal Consiglio dei Ministri non puntano in alcun modo a migliorare il funzionamento della macchina giudiziaria, le cui inefficienze e i cui ritardi sono largamente dovuti all'inerzia di una politica che colpevolmente non interviene per snellire le procedure, per migliorare l'organizzazione della giustizia e dotarla dei necessari strumenti operativi. La riforma definita «epocale» patrocinata dal governo rimanda invece ad un'epoca che la Costituzione del '48 aveva voluto archiviare. Gli obiettivi principali dell'iniziativa del governo sono infatti la separazione delle carriere dei pubblici ministeri e dei giudici ed un forte indebolimento dell'obbligatorietà dell'azione penale. Con la prima misura si vuole favorire l'orientamento che punta a mettere le procure sotto il controllo del potere politico. Un esito questo che non viene certo scongiurato dalla scelta di costituire le procure medesime in un ordine autonomo rispetto a quello dei giudici perché siffatta soluzione, destinata peraltro ad essere l'anticamera di futuri assoggettamenti politici, esporrebbe la magistratura inquirente al rischio di trasformarsi in un corpo separato con inclinazioni marcatamente punitive, lontano quindi da quel ruolo di «parte

imparziale» che l'ufficio del pubblico ministero è chiamato a svolgere anche in un sistema accusatorio.

Quanto al secondo obiettivo, va detto che l'indebolimento della obbligatorietà dell'azione penale viene dalla riforma perseguita demandando al Parlamento, e quindi in ultima analisi ad una maggioranza politica, ogni decisione da assumere con legge ordinaria sulle priorità da rispettare nel movimento dell'azione penale. E ciò con la malcelata intenzione di ostacolare o impedire le inchieste per reati commessi da notabili politici nell'esercizio di poteri pubblici. C'è poi la scelta di attribuire alla polizia giudiziaria, amministrativamente alle dipendenze del governo, il potere di indirizzare le indagini nel modo ritenuto più opportuno sottraendo in sostanza la direzione delle indagini medesime all'ufficio del pubblico ministero. Il resto della riforma ruota tutto intorno a questi obiettivi ma c'è di più e cioè il proposito, esternato da Berlusconi in un recente intervento telefonico ad un incontro del Pdl a Cosenza, di riformare la Corte costituzionale prescrivendo la maggioranza dei due terzi dei suoi componenti per la validità delle pronunce sulla legittimità costituzionale delle leggi. Il trionfo di una logica assurda che farebbe prevalere le ragioni della minoranza su quelle della maggioranza paralizzando di fatto il funzionamento dell'alto consesso.

Le progettate riforme della giustizia si pongono allora in aperto contrasto con due principi supremi del nostro ordinamento costituzionale: il principio della divisione dei poteri che è alla base dello stato di diritto e il principio di uguaglianza per il quale la «pari dignità sociale» dei cittadini, riconosciuta e proclamata sul piano formale, va anche concretamente promossa con una costante rimozione degli ostacoli che impediscono «il pieno sviluppo della persona umana» e la partecipazione democratica dei lavoratori alla vita del Paese. Una magistratura autonoma non garantisce di per sé, è vero, l'uguaglianza dei cittadini che va ovviamente perseguita anche sul versante della politica economica e sociale ma non vi è dubbio che ogni restringimento dell'indipendenza della magistratura provoca ineluttabilmente una compressione dell'uguaglianza dei cittadini con la crescita degli arbitri e delle ingiustizie.

Michele Di Schiena

NECROLOGIO

È venuto a mancare all'affetto dei suoi cari, all'età di anni 56

MAURO LEONE

Ne danno il triste annuncio le figlie Giorgia, Benedetta, Maria Francesca e i parenti tutti. La salma giungerà nella Chiesa San Pio in Lecce, oggi, 25 c.m., alle ore 15:00.

La funzione religiosa sarà celebrata alle ore 16:00.

Il presente vale come ringraziamento.

- Lecce, 25 marzo 2011
Agenzia Funebre
BARONETTI
Tel. 0833/502477
www.baronetti.it
CASARANO

Le necrologie su «Quotidiano» si ricevono dalle ore 9 alle ore 12.30 e dalle 15 alle 18 (escluso il sabato e festivi) presso lo sportello della PIEMME di Lecce in via del Mocenigo, 25 oppure telefonicamente (0832) 27.81

LOTTO

Concorso n. 36 del 24/3/2011

Bari	69	80	87	29	57
Cagliari	56	37	14	26	42
Firenze	4	26	57	12	72
Genova	44	81	90	53	83
Milano	51	4	56	31	62
Napoli	14	42	83	77	22
Palermo	77	10	33	49	70
Roma	11	90	44	43	61
Torino	40	10	18	25	77
Venezia	49	31	62	58	60
Nazionale	2	5	75	60	56

4	10	11	14	26
31	37	40	42	44
49	51	56	57	69
77	80	81	87	90

N.B. - Il giornale non si assume responsabilità sui numeri pubblicati. Invitiamo pertanto i lettori a verificare i risultati ufficiali presso le ricevitorie autorizzate.

SuperEnalotto Jolly
7 13 19 65 86 88 46

SuperStar 68

QUOTE SUPERENALOTTO	
Montepremi	€ 36.042.869,18
Nessun "6"	
Jackpot	€ 34.600.000,00
Nessun "5+1"	
Ai 7 "5"	€ 65.018,60
Ai 1875 "4"	€ 242,73
Ai 65997 "3"	€ 13,79

QUOTE SUPERSTAR	
Nessun "5"	
Agli 8 "4"	€ 24.273,00
Ai 314 "3"	€ 1.379,00
Ai 4164 "2"	€ 100,00
Ai 25741 "1"	€ 10,00
Ai 52305 "0"	€ 5,00